

## Palazzo Marino - Papé - Traina

1621



*Blasone Papé*

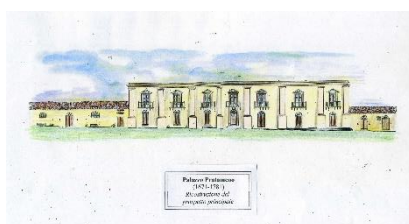


*Blasone Traina*

La storia del palazzo baronale di Vallelunga ha inizio con l'acquisto del feudo di *Vallislonge* in data 20 gennaio 1621. Il nobile termitano **Pietro Marino** acquistò dal suocero Vincenzo Notarbartolo questo fertile feudo ubicato in un luogo strategico per il commercio del grano e ricadente in una serie di incroci sugli assi viari da e per Palermo, Agrigento, Mussomeli, Termini Imerese, Polizzi e Caltavuturo: la moglie si chiamava Ninfa Notarbartolo. La famiglia Marino detenne per tre generazioni il feudo fino al 1687 e immediatamente dopo l'acquisto commissionò la costruzione della loro residenza padronale: il 3 settembre 1633 ottenne dal viceré duca di Alcalà il *Privilegium habitandi*, l'autorizzazione a fondare un paese e popolarlo. Il figlio di Pietro fu Loreto Maria e suo nipote Pietro Francesco Maria. Dal 1687 la proprietà del possedimento passò, attraverso un atto di vendita in due battute alla nobile famiglia **Papé**, che ottenne il titolo di duca di Prato Ameno, per un giardino ubicato nel fondovalle della contrada *Magazzinaccio*. Ben cinque generazioni Papé ingrandirono il palazzo e prestarono attenzione a Vallelunga fondando chiese e istituti di carità, arredando di suppellettili sacre i luoghi di culto e contrastando anche Nicolò Palmeri, marchese di Villalba che, nel frattempo (1751) aveva ottenuto la licenza di popolare il feudo di Micciché.



*Blasone Marino*



In particolare, **Giacinto Papé** e suo fratello, l'abate **Tommaso Maria Papé** sono da ricordare per aver fondato la chiesa della Anime Sante nel 1752 e l'annesso Convento delle suore

collegine nel 1776. All'abate Papé si deve la dotazione della chiesa madre del sontuoso altare dedicato alla SS. Trinità in Madrice, davanti al quale è stato tumulato il 25 novembre 1793.



*Dutturù Gigiu*

Estinto il ramo dei duchi di Prato Ameno, il titolo di barone di Vallelunga è passato ai parenti principi di Valdina mentre la proprietà del palazzo venne acquisita alla fine del Settecento dall'amministratore del duca, **Vincenzo Traina** (1736-1801), uomo tanto ricco quanto spregiudicato. La famiglia Traina detenne la proprietà del palazzo fino al 1881, data della morte dell'ultima discendente di quel casato,



*Padre don Giovannino e don Fifi*

Giuseppina Traina (1852-1881) moglie del notaio Ferdinando Criscuoli. Il palazzo, a questo punto si trova suddiviso fra numerosi proprietari discendenti dei Traina: **La Duca, Moscati e Criscuoli**.

Fra i componenti di queste famiglie e che abitarono il palazzo si ricordano **Salvatore ("don Turiddru") La Duca** (1859-1957), impiegato e segretario comunale del comune di Vallelunga, deceduto all'età di quasi cento anni, il dottore **Tommaso Luigi ("dutturù Gigiu") Moscati** (1873-1962), stimatissimo e bravissimo medico che non chiese mai compenso ai suoi pazienti e **Ferdinando ("don Fifi") Criscuoli** (1842-1912), sindaco di Vallelunga dal 1898 al 1902. Uno dei suoi figli divenne sacerdote e operò prima a Vallelunga come rettore della chiesa delle Anime Sante, poi famoso predicatore e quindi parroco della cattedrale di Mazara del Vallo. Si chiamava **Giovanni Battista ("padre don Giovannino") Criscuoli** (1879-1957).

La struttura dell'edificio è della classica tipologia di residenza padronale di campagna con un baglio centrale (non visibile) attorno al quale si distribuiscono pianterreni di servizio e una stecca di camere a primo piano con porte allineate. La parte centrale dell'edificio, è ancora originale e presenta una serie di eleganti saloni con volte a padiglione affrescate e maioliche al pavimento.



**Palazzo Traina**  
(1781-1978)  
Ricostruzione del prospetto

Il palazzo non è visitabile.